



ANALISI CORTE DEI CONTI

La prevenzione è scomparsa dai radar

Dagli screening agli stili di vita, con la pandemia sono peggiorati i servizi. E al Sud è un disastro

LA PANDEMIA tra i molteplici effetti nefasti che ha causato al Paese ha travolto anche i sistemi sanitari regionali soprattutto quelli del Sud che hanno visto le loro performance (già negative) peggiorare ulteriormente. È quanto emerge da un'analisi dettagliata della Corte dei Conti sui risultati del nuovo sistema di monitoraggio dei Lea relativi al 2021 che ricordiamo è composto da tre indi-

catori principali: prevenzione, territorio e ospedale. Nello specifico qui ci occupiamo dell'Area della Prevenzione e dell'analisi degli indicatori che compongono il risultato finale. In quest'ambito sono 4 le Regioni che, nel 2021, non raggiungono il punteggio minimo, due nel Nord (Valle d'Aosta, Provincia autonoma di Bolzano) e due nel Mezzogiorno (Sicilia e Sardegna).

Screening al palo al Sud. Osservando però i singoli indicatori della macroarea, i risultati più insoddisfacenti riguardano, anzitutto, i bassi livelli di adesione ai programmi di screening per le principali patologie tumorali, che si registrano prevalentemente nel Mezzogiorno: per l'indicatore P15C (screening totali) tutto il Mezzogiorno, ad eccezione della Basilicata, con la Lombardia e il Lazio, conseguono un punteggio al di sotto della soglia minima. Fanalino di coda in particolare, Sardegna e Campania.

“Resta da capire – scrive la Corte dei conti – se ciò sia dovuto ad una insufficiente domanda, da parte degli utenti, del servizio, se dipenda da carenze o inapproprietezze organizzative dal lato dell'offerta dello stesso, o se sia un “mix” di entrambi i fattori”.

“La pandemia – segnala la Corte - ha comunque aggravato il dato di fondo: nel 2019, erano insufficienti sette Regioni, (tutto il Mezzogiorno ad eccezione dell'Abruzzo), nel 2020 incrementano a tredici (tutto il Mezzogiorno, cui si aggiungono Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria e Lazio), delle quali, nel 2021, solo quattro, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Basilicata, riottengono un punteggio positivo”.

Anche l'indicatore composito sugli stili di vita (P14C), elaborato da Istat ed utilizzato anche come una delle misure del Benessere Equo e soste-

TABELLA 1
Sottoinsieme indicatori “Core”
Area prevenzione
Risultati NSG 2021

Regione/Provincia autonoma	P01C	P02C	P10Z	P12Z	P14C	P15C
Piemonte	84,68	83,79	74,06	100,00	66,61	97,46
Valle d'Aosta	19,77	0	87,77	33,20	69,78	73,55
Lombardia	100,00	100,00	79,82	100,00	79,10	58,23
Provincia autonoma di Bolzano	0	0	53,62	100,00	84,87	89,78
Provincia autonoma di Trento	97,91	92,10	77,10	100,00	83,85	100,00
Veneto	100,00	100,00	31,86	95,48	76,23	100,00
Friuli-Venezia Giulia	100,00	85,12	54,63	97,60	69,10	97,38
Liguria	78,14	39,52	66,63	100,00	73,98	80,49
Emilia-Romagna	100,00	100,00	96,68	66,80	71,08	100,00
Toscana	100,00	100,00	71,99	97,44	70,75	97,73
Umbria	100,00	100,00	81,88	94,64	66,60	96,00
Marche	88,53	70,74	92,58	100,00	66,16	69,50
Lazio	100,00	100,00	52,39	100,00	70,03	56,90
Abruzzo	73,80	77,91	86,95	98,72	62,46	58,96
Molise	100,00	89,06	85,31	96,64	53,47	58,71
Campania	100,00	99,28	89,05	97,60	47,53	21,35
Puglia	66,37	65,93	78,63	100,00	57,66	33,44
Basilicata	86,03	64,16	86,69	100,00	50,38	75,90
Calabria	83,35	0	84,13	95,52	56,53	0
Sicilia	0	0	83,01	99,20	55,37	40,50
Sardegna	55,81	56,20	74,62	100,00	62,68	21,00

Fonte: Ministero Salute, “Monitoraggio dei Lea attraverso il NSG – Metodologia e risultati dell'anno 2021”, maggio 2023

SEGUE A PAG 20

ANALISI CORTE DEI CONTI

SEGUE DA PAG 11

nibile (BES) nei territori per il Dominio Salute, evidenza un'altra criticità dell'area Prevenzione, che si concentra anch'essa nelle Regioni del Mezzogiorno, con la sola eccezione della Sardegna.

In particolare sul fronte degli screening alla mammella e alla cervice il Mezzogiorno segna il passo. Per la mammella i valori più bassi si registrano nella regione Sicilia (19%), seguita dalla Campania (28,54%) e dalla Puglia (37,21%). Per la Cervice uterina guida la classifica in negativo la Calabria (8,04). Tra le regioni con i valori più bassi il Molise (44,64), e la Campania (49,12), Va molto meglio in Basilicata che sfiora di poco il 100% fermandosi a un 98,8.

La pandemia ha fatto peggiorare le coperture vaccinali. Altro aspetto critico della macroarea Prevenzione, che evidenzia risultati in peggiora-

mento rispetto a quelli ante pandemia, è costituito dalle percentuali di adesione alle vaccinazioni in età pediatrica (esavalente e trivalente) nei bambini a 24 mesi (indicatori Po1C e Po2C), che in entrambi i casi, in media nazionale, risultano inferiori al dato del 2019, segnando quindi una battuta di arresto nel percorso di miglioramento avutosi nel triennio 2017-2019. l'Oms, per le vaccinazioni in età pediatrica, raccomanda una soglia ritenuta accettabile ed una ottimale, pari, rispettivamente, al 92% e al 95% dei bambini in quella classe di età.

Per l'indicatore Po1C (vaccinazione esavalente), il valore ottimale è raggiunto (o superato) in nove Regioni (Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Molise, Campania), mentre si collocano al di sotto

del valore minimo accettabile quattro Regioni, due nel Nord, la Valle d'Aosta (90,7%) e la Provincia autonoma di Bolzano (75,6%) e due nel Mezzogiorno, la Sicilia (83,3%) e la Sardegna (89,9%). Per quanto riguarda, invece, la copertura vaccinale nei bambini a 24 mesi per prima dose contro morbillo, parotite e rosolia (indicatore Po2C), la cui media nazionale si attesta al 92,3% rispetto al 93,3% del 2019, solo sei Regioni raggiungono il target ottimale (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Lazio), mentre si collocano al di sotto del valore accettabile la Provincia autonoma di Bolzano, con il valore più basso (71,2%), e le Regioni Valle d'Aosta, Liguria, Calabria, Sicilia e Sardegna.

TABELLA 2
Area prevenzione -
Screening per patologia
tumore - Punteggio
finale per ogni indicatore
Anno 2019

Regione/Provincia autonoma	Mammella	Cervice	Colon	Totale
Piemonte	89,19	100	98,89	96,03
Valle d'Aosta	100	100	100	100
Lombardia	96,26	109,92	95,05	67,41
P.A. di Bolzano	100	77,73	69,73	82,49
P.A. di Trento	100	100	100	100
Veneto	100	100	100	100
Friuli-Venezia Giulia	100	100	100	100
Liguria	98,7	74,15	72,2	81,69
Emilia-Romagna	100	100	100	100
Toscana	100	100	86,7	95,57
Umbria	100	100	90,17	96,72
Marche	89,89	92,11	75,03	85,68
Lazio	73,05	75,48	64,87	71,13
Abruzzo	71,38	86,18	67,1	74,88
Molise	49,07	44,64	41,39	45,03
Campania	28,54	49,12	3,1	26,92
Puglia	37,21	66,1	0	34,44
Basilicata	0	98,8	76,42	58,41
Calabria	0	8,04	0	2,68
Sicilia	18,93	64,94	17,6	33,82
Sardegna	37,5	67,89	22,2	42,53

Fonte: Ministero Salute, "Monitoraggio dei Lea attraverso il NSG - Metodologia e risultati dell'anno 2021", maggio 2023

BIOLOGIA DELLA RIPRODUZIONE

SEGUE DA PAG 19

indipendentemente dal tipo di utero, umano o non umano. Inoltre, da decenni, esiste la "regola dei 14 giorni" che delimita il periodo massimo di coltivazione degli embrioni in ambiente di laboratorio. Ma è applicabile questa regola anche agli embrioni sintetici, essendo essi modelli e non veri e propri embrioni? Per affrontare queste e altre domande, è stato creato un gruppo di lavoro, denominato Governance of Stem Cell-Based Embryo Models (G-Scbem), che unisce scienziati, giuristi ed esperti di bioetica. L'obiettivo di questo organismo è chiaro: individuare e colmare le lacune nelle attuali regolamentazioni, fornendo indicazioni precise nell'ambito delle ricerche sugli embrioni sintetici. È fuor di dubbio che la ricerca sugli embrioni sintetici richiede un'attenta riflessione, sia in termini scientifici che etici. La sfida principale è come sostenere l'innovazione scientifica salvaguardando allo stesso tempo valori etici fondamentali. Il dibattito in corso, che coinvolge ricercatori, legislatori, esperti di etica e la comunità in generale, si concentra su questo preciso punto: come procedere in modo responsabile? La chiave risiederà in un dialogo aperto e collaborativo, attraverso il quale si potrà navigare in questo nuovo ambito, bilanciando progresso e principio.

Per concludere

NEL RECENTE ARTICOLO pubblicato su *Le Scienze* di luglio ultimo scorso, Philip Ball, già redattore di *Nature*, s'interroga sul futuro - attualmente non praticabile - degli embrioni sintetici: cosa accadrebbe se un embriode fosse impiantato in un utero? Seguirebbe il percorso di un embrione? Quali sarebbero le sue potenzialità? Queste domande sollevano inevitabilmente delle riflessioni che vanno al di là del puro ambito scientifico, proiettandosi in una dimensione non solo etica, ma anche sociale.

Da decenni, il mondo medico, e quello della ginecologia in particolare, sono stati chiamati a confrontarsi con dilemmi etici legati alla rapida evoluzione della biologia dello sviluppo. Si pensi, ad esempio, ai dibattiti sull'aborto, alle questioni emergenti nella procreazione medicalmente assistita o alla controversa maternità surrogata. Sono solo alcuni dei quesiti che hanno richiesto un profondo dialogo tra scienza e società e dove noi ginecologi siamo stati spesso assenti.

Viviamo in un'epoca in cui la ricerca scientifica è più avanzata che mai. Eppure, come ha evidenziato Joseph Stiglitz, premio Nobel per l'economia nel 2021, ci troviamo di fronte al paradosso delle "promesse infrante": la stessa tecnologia che promette meraviglie potrebbe alimentare di-

sparità, prevenzione e benefici terapeutici negati. Gli embrioni sintetici incarnano questa sfida: un esempio tangibile del delicato equilibrio tra progresso scientifico e responsabilità etica. Sono convinto che la questione degli embrioni sintetici non può rimanere confinata nelle mura dei laboratori. La nostra era esige una scienza ancorata ai valori di trasparenza, dialogo e responsabilità. La riflessione proposta da Ball va oltre la semplice curiosità scientifica; sollecita un profondo esame di coscienza su come guidare l'innovazione rispettando l'etica.

Nel confrontarsi con questi dilemmi, il ruolo della comunità scientifica è duplice: da un lato, svelare le potenzialità della scienza, dall'altro, assicurare che ogni passo avanti sia mosso con consapevolezza e integrità.